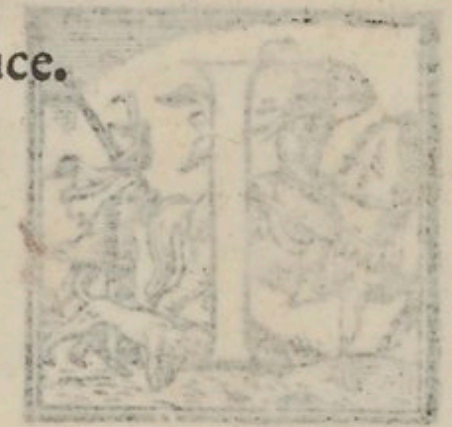


BASSO

DI FILIPPO DIMONTE

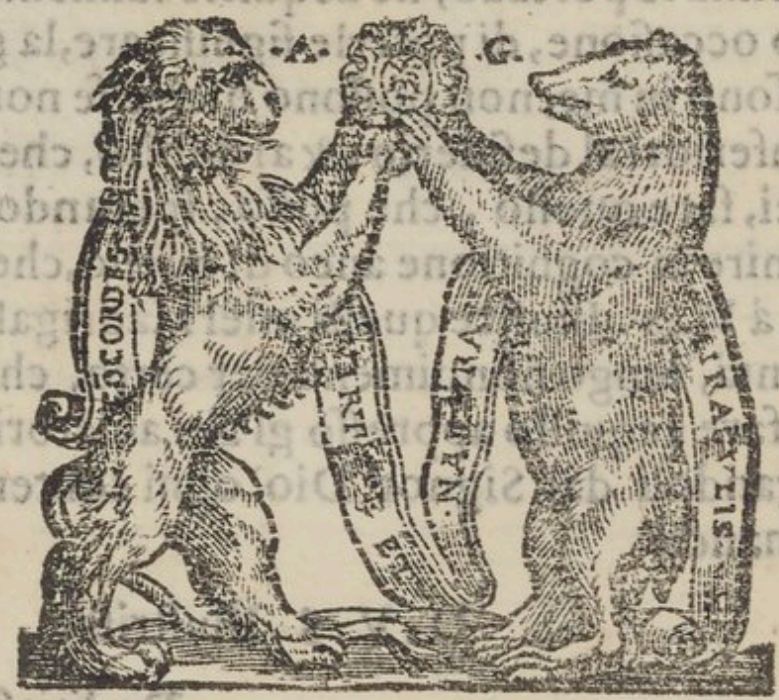
MAESTRO DI CAPELLA DELLA SACRA CESAREA
MAIESTA DE L'IMPERATORE MASSIMILIANO SECONDO

Il Terzo Libro de Madrigali A Sei Voci Nouamente Stampati & dati In Luce.



LIBRO

TERZO



CON PRIVILEGGIO.

In Venetia Appresso
Angelo Gardano.

1576.

Pres. 832

N

ALL' ILLVSTRISS. SIG. MIO OSSERVAND.

IL SIGNOR GIOVAN GRIMALDI.



IN Auerfa, mentre io mi truouauo in qualche difficoltà, & bisogno dell'aiuto, & fauore degli amici, & miei Signori. V. S. Illustre da se stessa si mosse con tanta prontezza à dichiararmi la liberalità, & grandezza del' animo suo, che aggiunto l'obbligo all'inclinatione, & affetione, che prima le portauo, ne acquistò talmente che dall'hora in poi sono stato sempre uegghiano occasione, di poterle significare, la gratitudine mia; Ma perche dalle deboli forze, che sono in me, non possono uscire se non pouere dimostrazioni, & per conseguenza molto inferiori al desiderio, & al debito, che le hò; mi sono risoluto non potendo quel, che uorrei, fare quello, che posso, sperando, ch'ella hauendo riguardo all'animo mio, debba uenire in cognitione anco di quello, che ne con gl'effetti, ne con parole posso esprimere. Mando dunque & dedico à V. S. Illustre questi miei Madrigali, quali per scarso testimonio che siano di questa mia debita, & grata uoluntà, tengo nondimeno per certo, che le debbano esser cari, & che approuati dal giudicio suo siano ancora per fare acquisto appresso gl'alti amatori delle uirtù, & comparire arditamente innanzi à tutti. Con che resto pregandoli dal Signor Dio ogni contentezza, & felicità, & nella gratia sua, quanto piu viuamente posso, mi racomando

D. V. S. Illustriss.

Deditissimo Seruitore

Filippo de Monte.

In Venetia Apud
Angelo Gardano.

1676



Or che'l ciel.

Notte il carro stellato in gi

ro mena E nel

suo letto il mar senz'onda giace veggio penso

ardo piango

e chi mi sface

sempre m'e inanzi

Guerr'e'l mio stato d'ira e

di duol piena

E sol di lei pensando

ho qualche

pace

2

BASSO



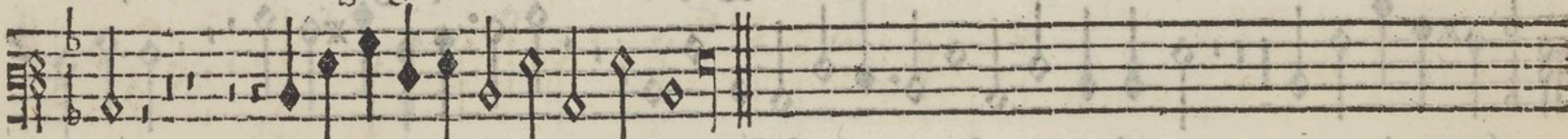
Ofi sol.

osi sol. vna man sola mi risana e punge E perchel mio martir ij



non giung'a riva

non giung'a riuu mille uolte il di moro e mile nasco ij



Tanto da la salute mia son lunge.

Tanto da la salute mia son lunge!



Prima parte.

3

BASSO

382

v forse un tempo.

Hor e si amara che nulla piu

Com'ho fatto io Con mio graue dolo-

re ij

Quella che fu del secol nostr'honore Hor e del ciel Femia re-

quie a sui giorni e breu'e rara

Hor m'ha d'ogni riposo

tratto fuore

Hor m'ha d'ogni riposo

tratto fuore



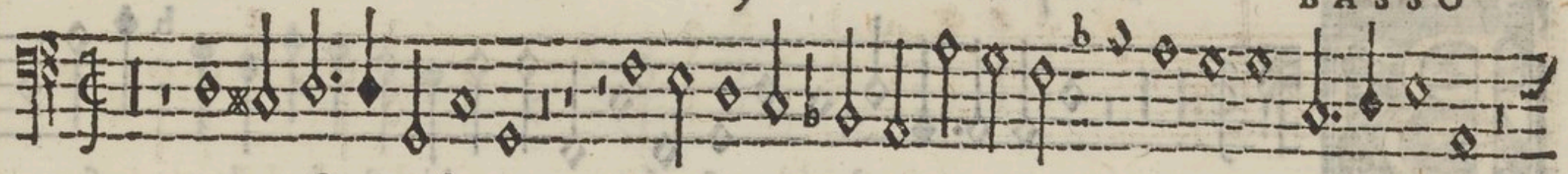
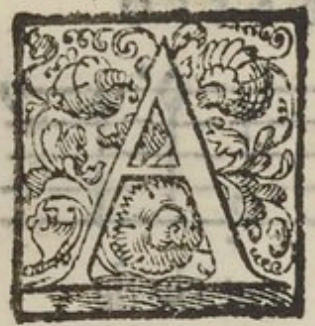
seconda parte .

4

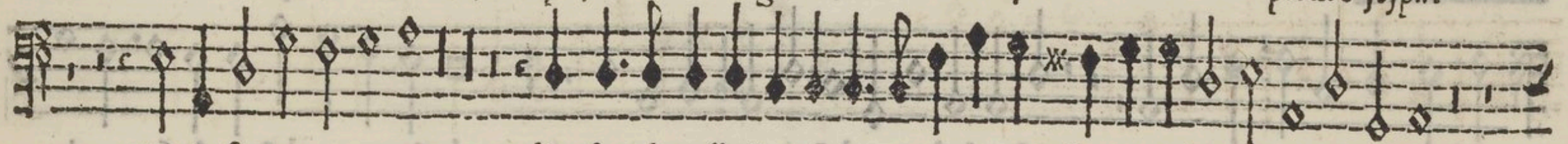
BASSO

Gni mio ben crudel morte m'ha tolto di quel bel spirito sciolto Pianfi e can-
tai non so piu mutar uerso Ma di e notte il duol ne l'alma accol-
to per la lingua e per gliocchi sfogo e uer so Pianfi e cantai
non so piu mutar uerso Ma di e notte il duol ne l'alma accolto per la lingu-
e per gliocchi sfogo e uer so.

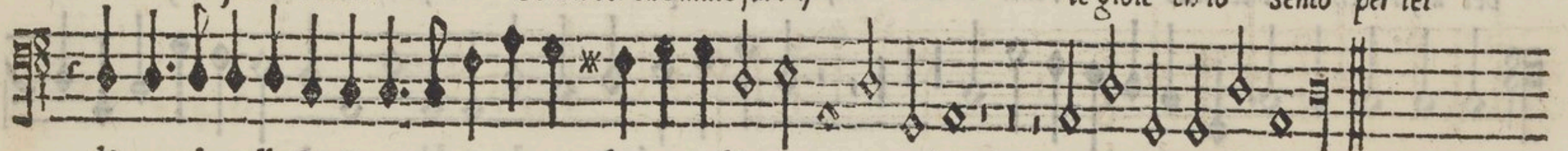
BASSO



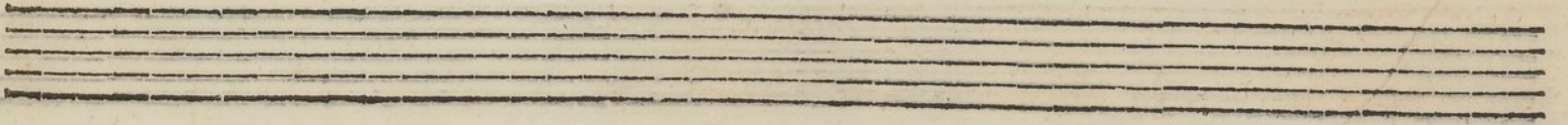
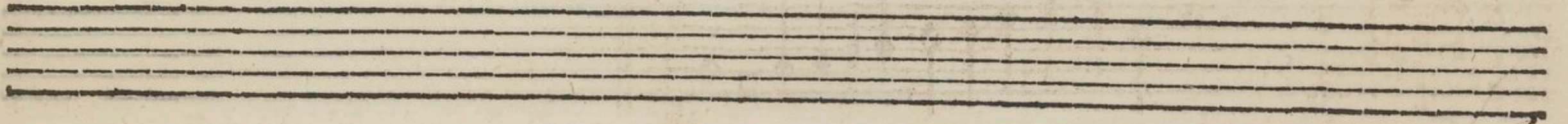
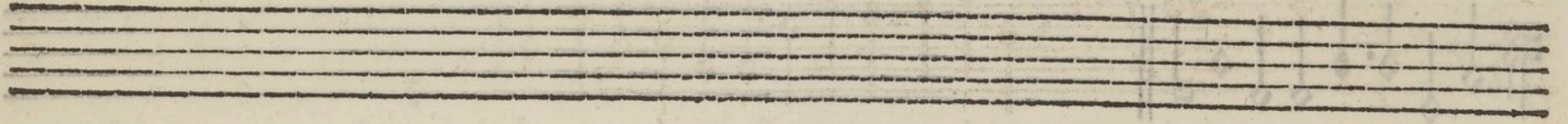
Morosi pensieri Lagrime amare mie i pianti e sospiri

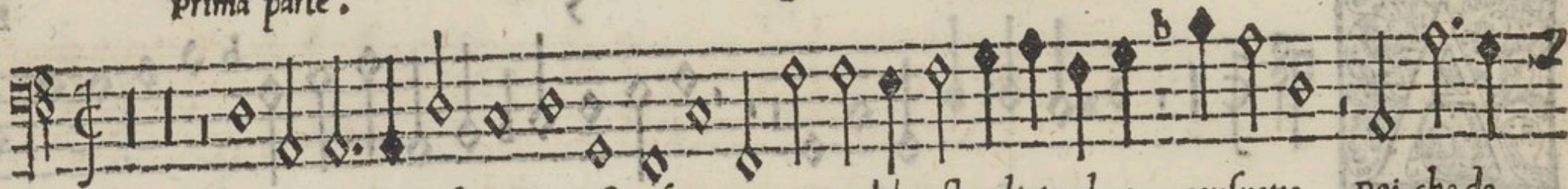


Lacci foco e martiri Ch'anchor che mille fian i le gioie ch'io sento per lei

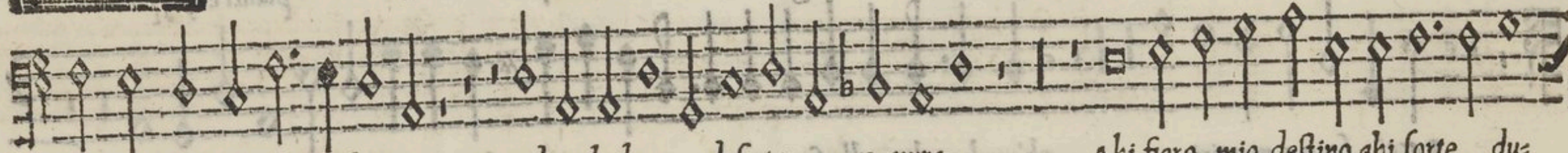


Ch'anchor che mille fian i le gioie ch'io sento per lei nutrirmi in uoi desio.

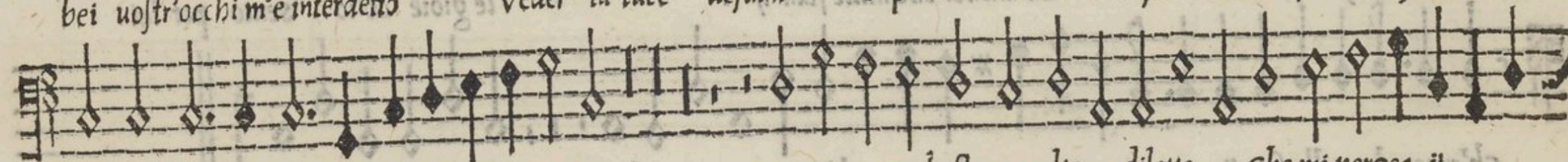




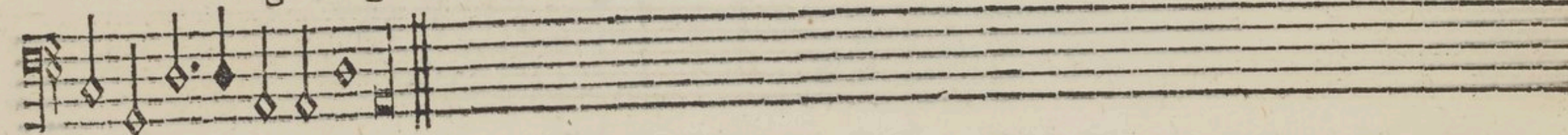
En conuenne Madonna in ueste oscura Partir dal uostro lieto almo conspetto Poi che de



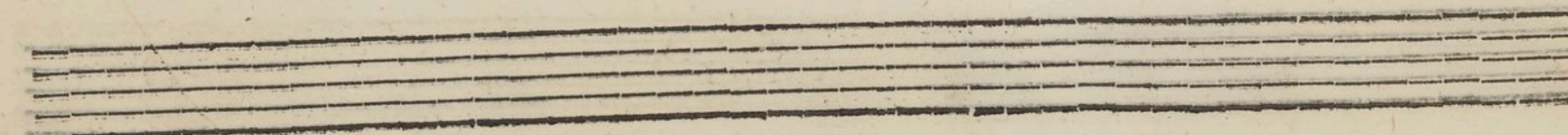
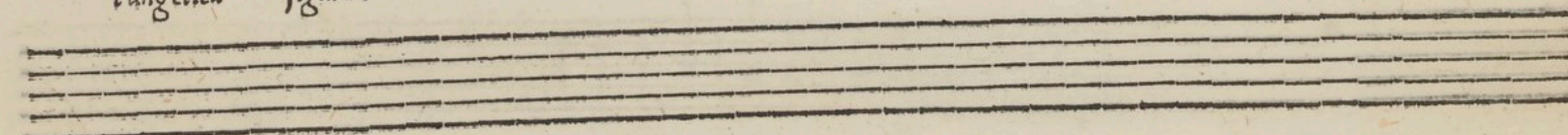
bei uostr'occhi m'e interdetto veder la luce desiata e pura Ahi fiero mio destino ahi sorte du-



ra ch'a mal mio grado il gratioso oggetto Mi uietà quel estremo alto diletto Che mi porgea il



l'angelica figura.

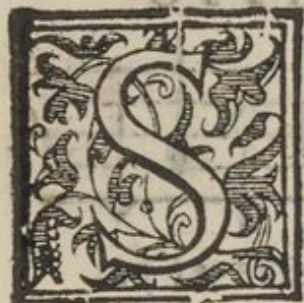


Seconda parte.

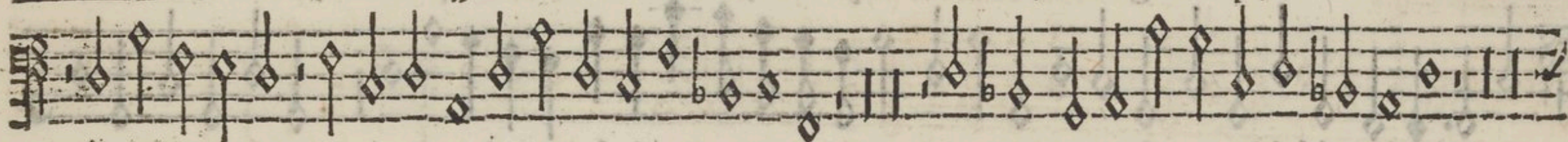
7

BASSO

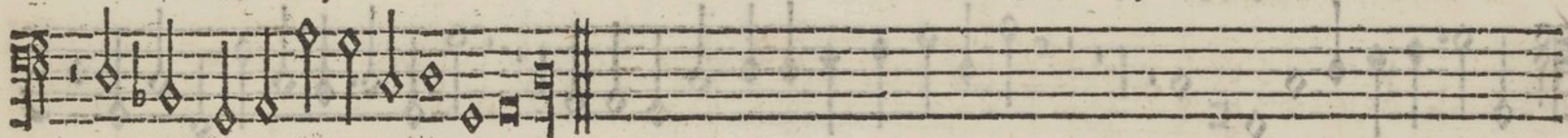
353



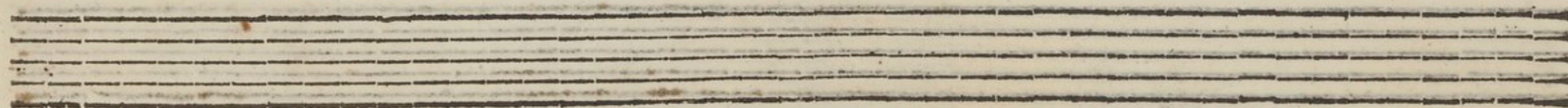
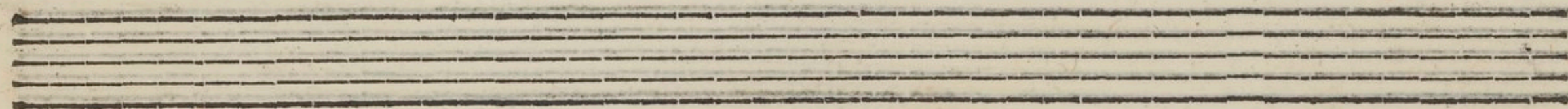
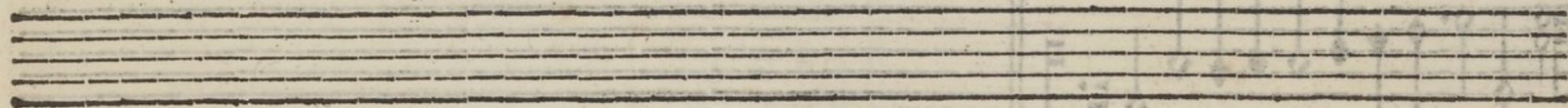
olo lasso n'andro col mio mortale Pien di dolor ij poscia che l'alm'ancella



in uoi rimane ij e a uoi tremando adora La uostr'a me se non uolete io mora



La uostr'a me se non uolete io mora.





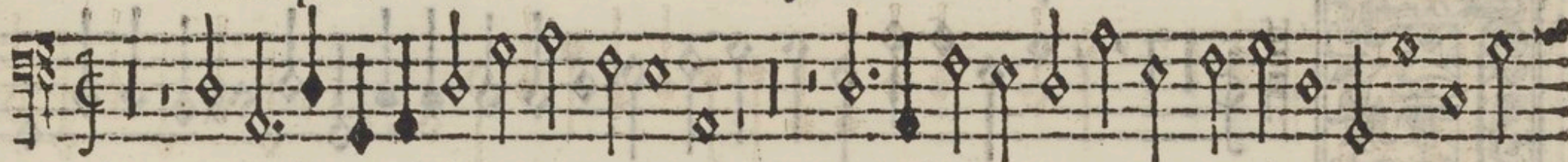
O giuro Amor ij per la tua face eterna Ch'aproua ho uisto le uiole ei fio-
ri Nascer sotto il bel pie quando piu uerna Ho uisto un ri so che i mortali eterna Trar da la man d'aua-
ra mor te i cori E colmar d'un piacer che mostra fuori La purissima lor dolcezza inter-
na ij



Seconda parte.

BASSO

354



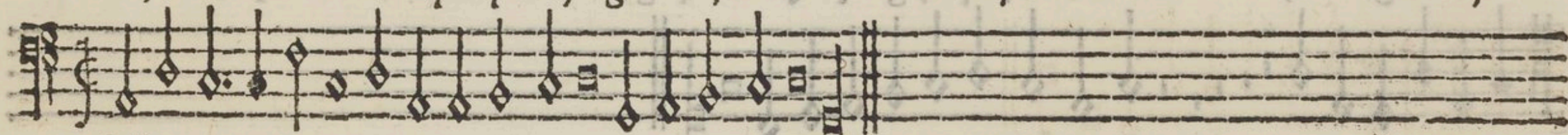
isto ho fauile uscir da suoi bei lumi Per infonderne a noi senno e ualore Arno ben



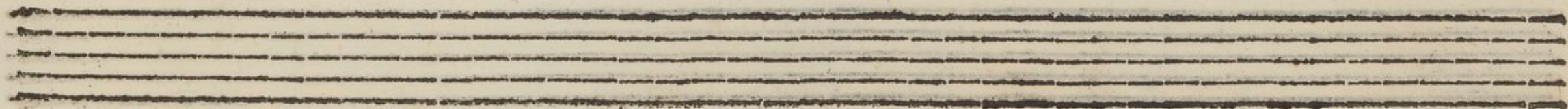
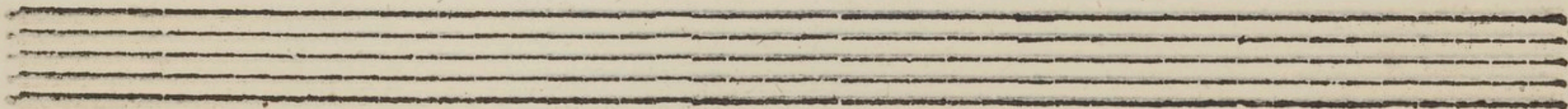
puoi portar fra gl'altri fiu mi superbo il corno e le tue Ninfe belle Reuerente ue-

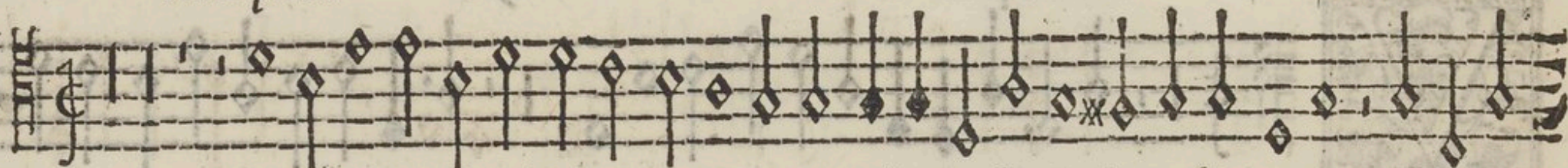


nir a farle honore Arno ben puoi portar fra gli altri fiu mi superbo il corno e le tue Ninfe

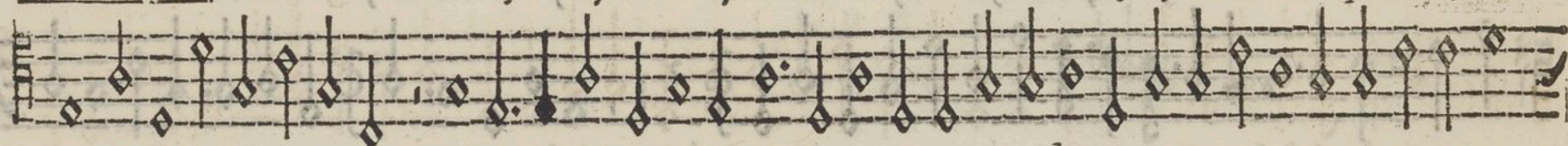


belle Reuerente uenir a farle honore a farle honore.

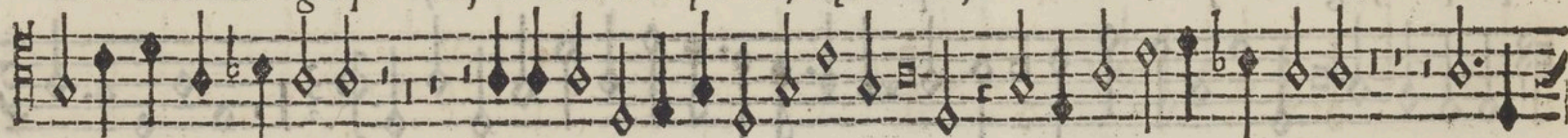




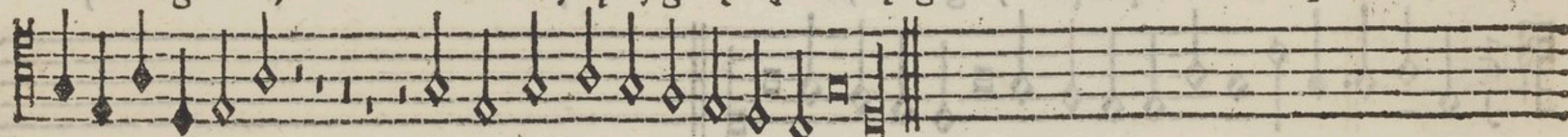
Era stella sel ciel ha forza in noi Quant'alcun crede fu sotto ch'io nacqui E fera



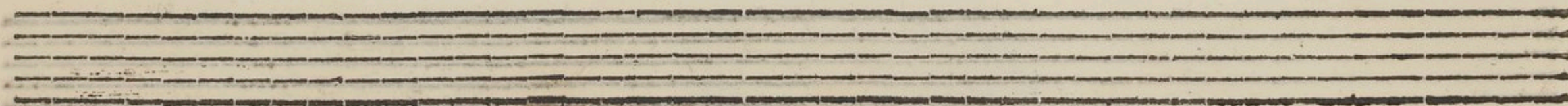
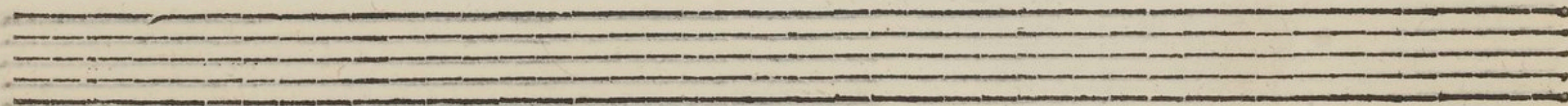
cuna doue nato giacqui E fera terra ou' e pie massi poi E fera donna ij ij



che con gliocchi suoi a cui sol per segno piacqui Fe la piaga ond'amor teco non tacqui ij



che con quell'arme riscaldarla poi.

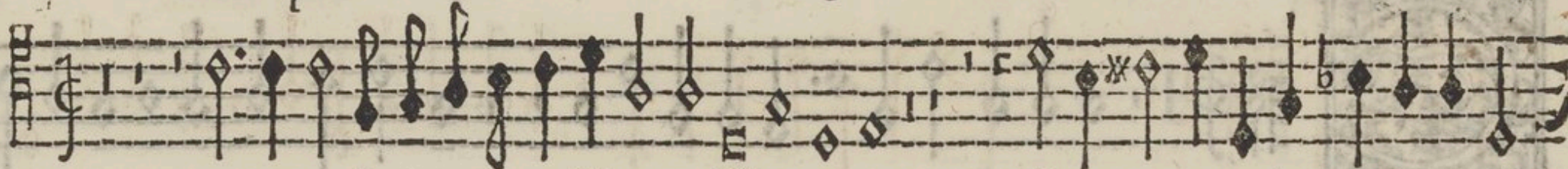
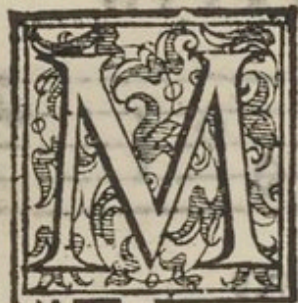


Seconda parte.

II

BASSO

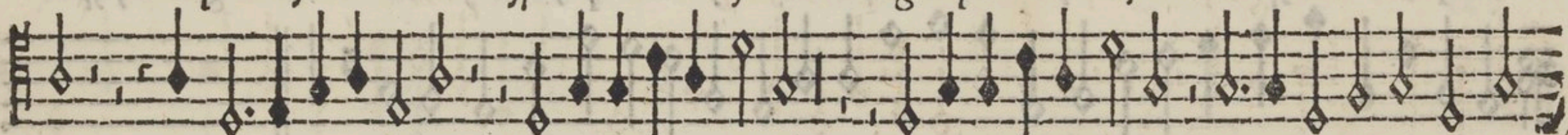
355



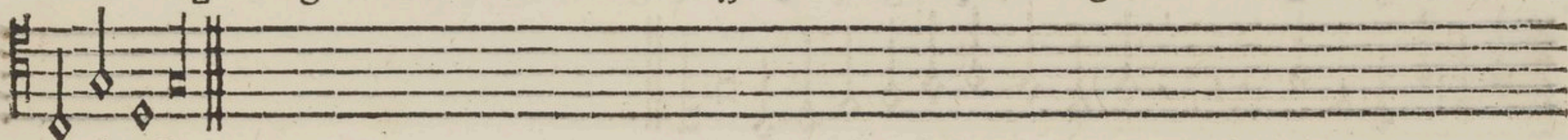
A tu prendi a diletto i dolor miei Ella non gia perche non son piu du-



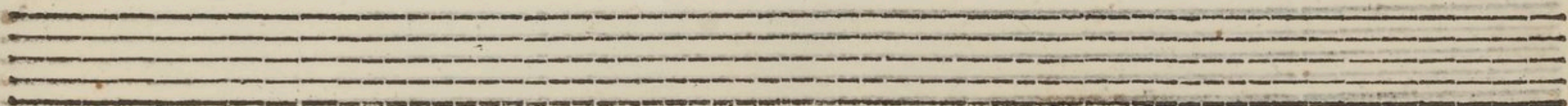
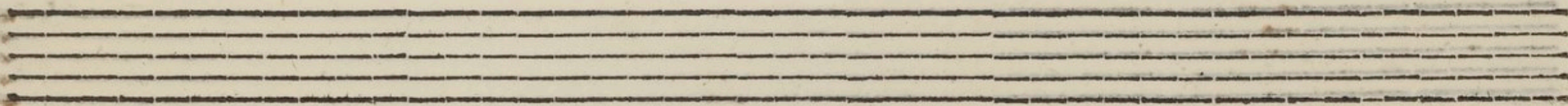
ri E'l colpo e di saetta e non di spiedo Pur mi consola che languir per lei ij

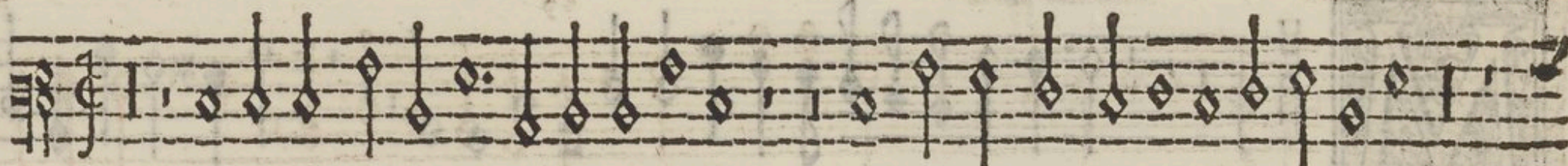


Megl'e che gioir d'altra e tu e tu mel giuri e tu e tu mel giuri Per l'orato tuo stral e



io tel credo.





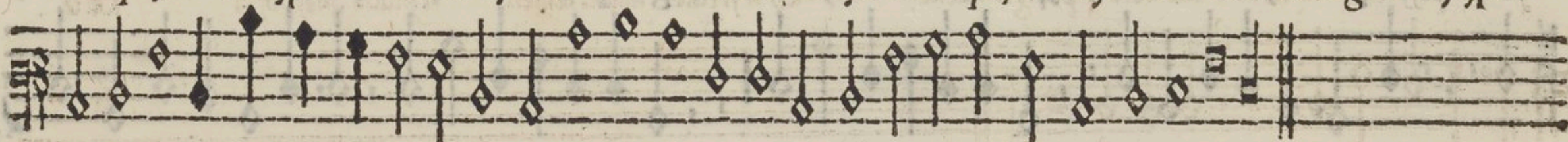
Ara fida amorosa alma quiete

Onde i miei duri affanni aspettan pace

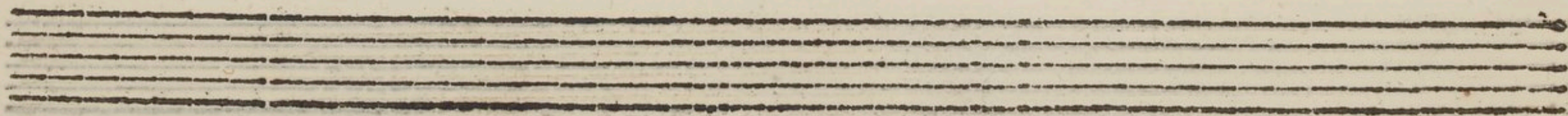
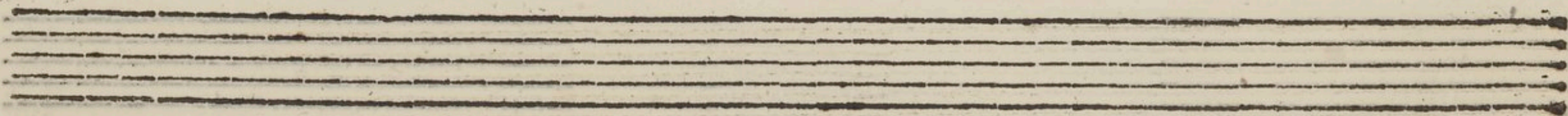
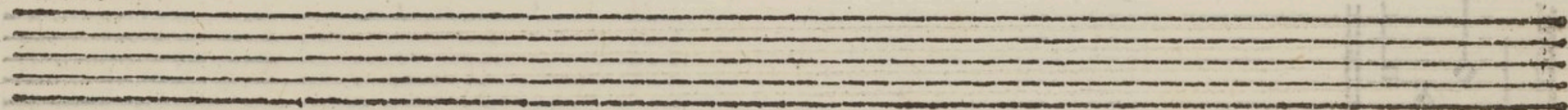


E questo mio sperar dubbio e fallace

Per te ben sai ch'en questa chiusa rete tanto il languir e sospir



rar mi piace Ch'ogn'hor diuento nel mio mal piu audace E piu d'oblio mi colmo in mezz'a let te.

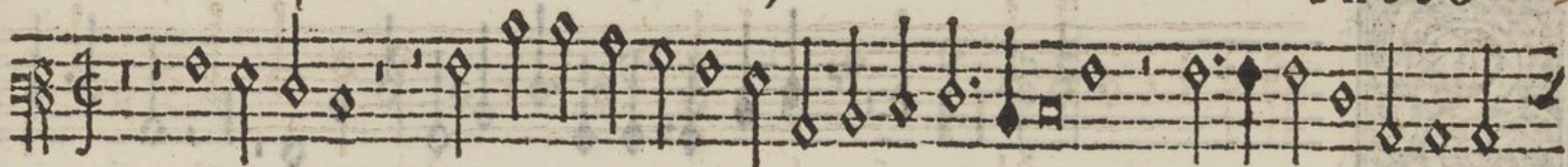
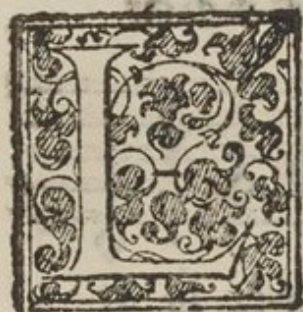


Seconda parte.

13

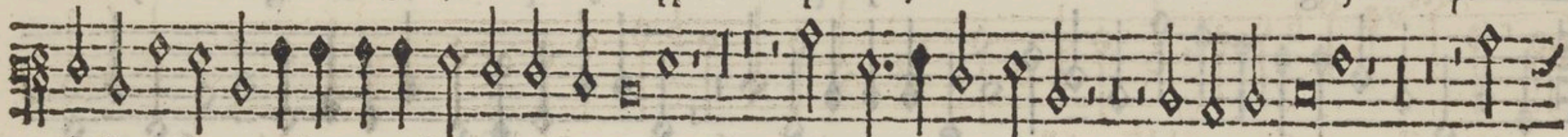
BASSO

356



Affo fia mai che doppo tante pene

L'anima stanca ripoz

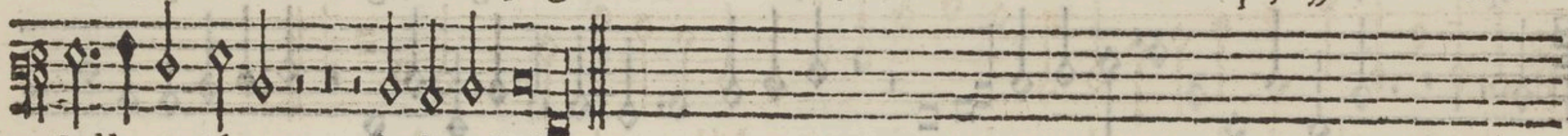


far si possa in te doue a tutti'hora a pianger uene.

ch'ù freddo marm'almen

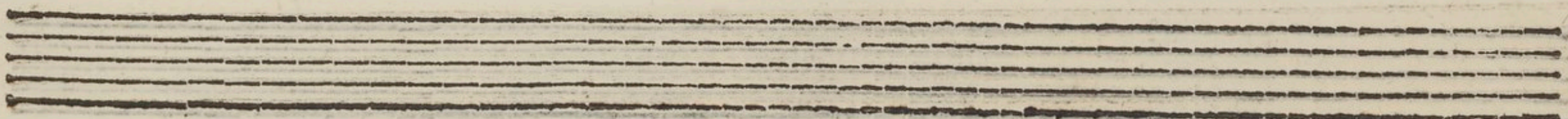
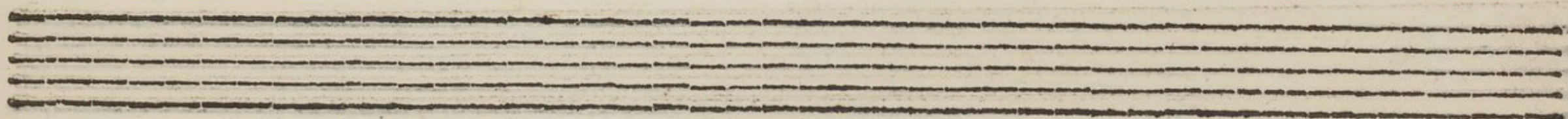
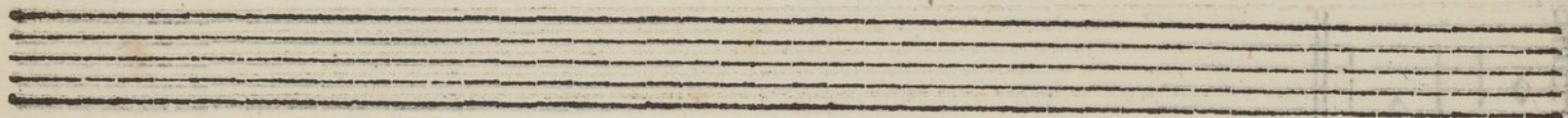
chiuda quest'ossa

ch'ù



freddo marm'almen

chiuda quest'ossa.



Prima parte.

14

BASSO



Ogno che dolcemente.

Da qual parte del ciel cortese e pio

Qual angel hai la su di



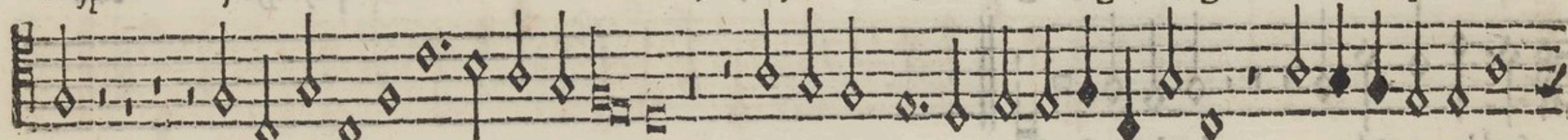
me spiato

ij

che si mouesti

ij

ai gran bisogno mio scampo a lo star



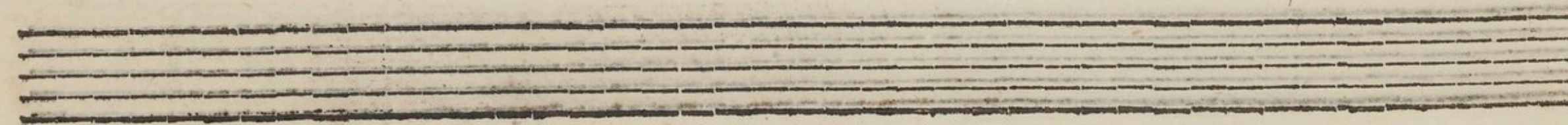
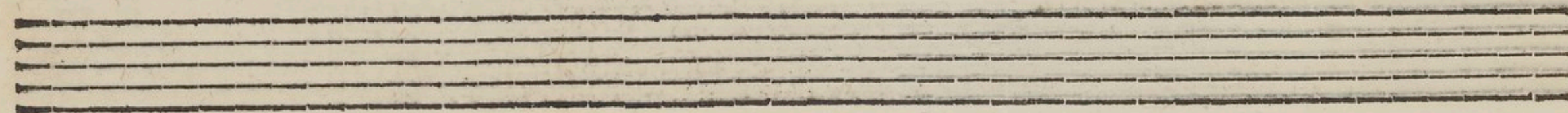
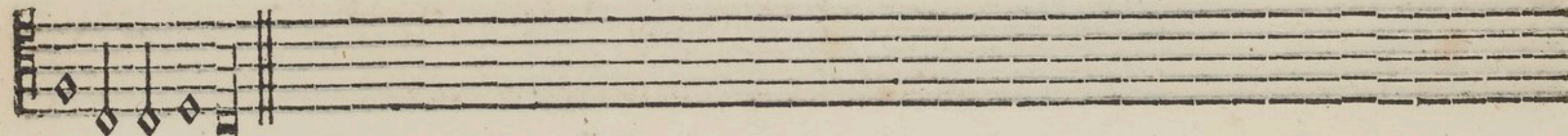
to

ij

faticoso e rio

Altro che te non ho lasso trouato.

ij



Seconda parte.

BASSO

357

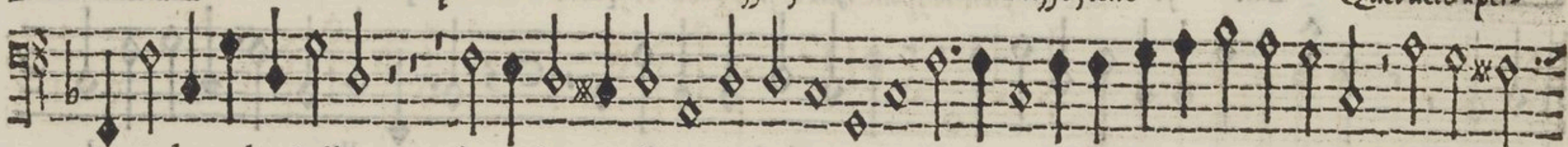


Eato se ch'altrui beato fai E'n poca hora mi toi quel che mi dai Almen ri-
 torna ij e poi che'l camin sai Fammi talhor ij di
 quel piacer sentire che senza te ij che senza te ij non spero sentir mai.

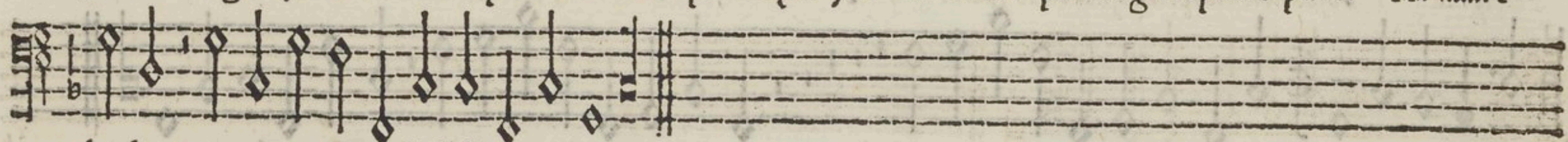


El piu bel di che mai chiudesse stelle che mai chiudesse stelle

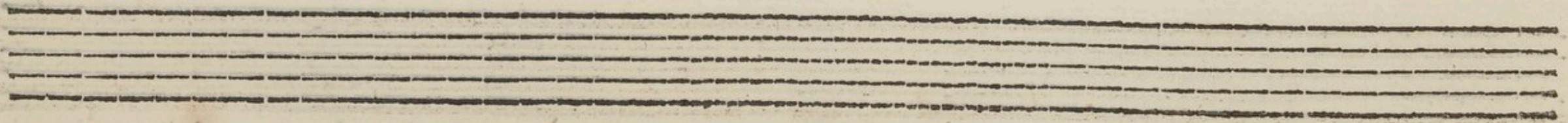
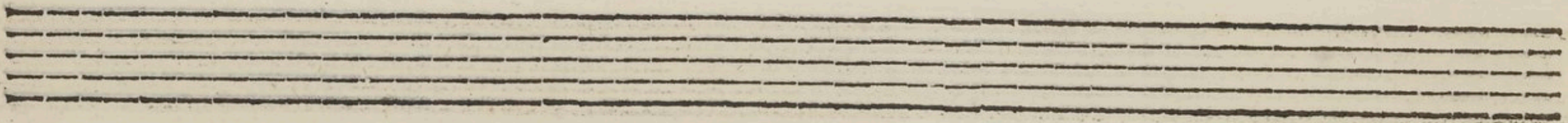
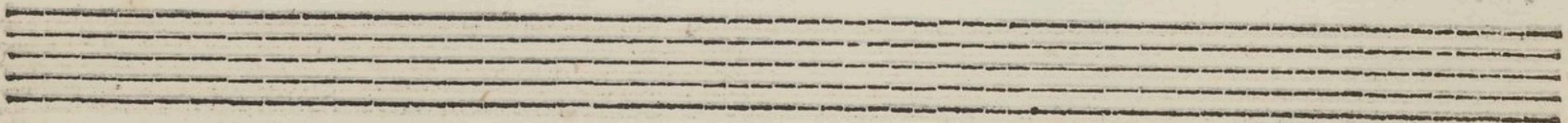
Quel uelo apers



Se con le uaghe ascelle che pendente da capo coprir sole Gli homeri poi non gia coperti o parchi ma nudi e



larghi ij di bellezze carchi.



Seconda parte.

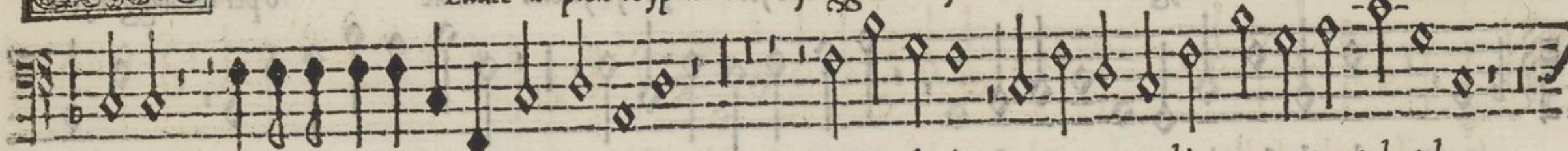
17

BASSO

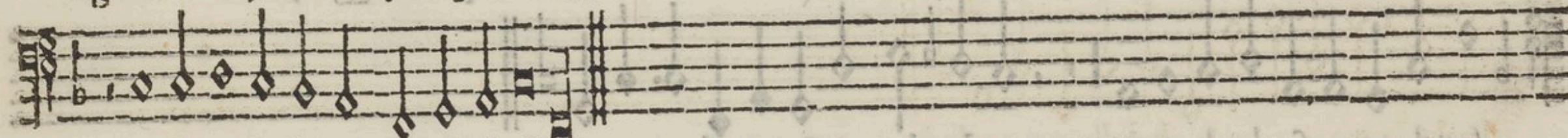
358



Edute a pien le spalle haurei freggiate A france se di Felice man le dita in-

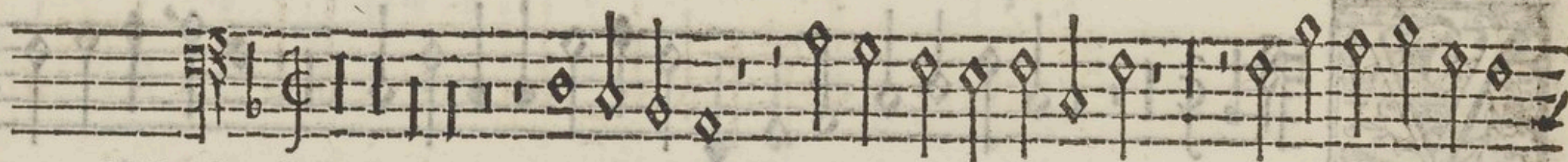
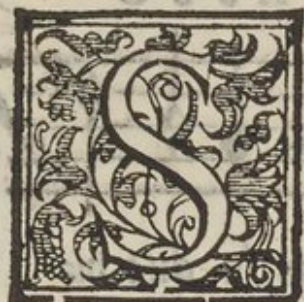


grate Tosto non ricoprian quel ch'io sperai Or sin al di ij ch'io me ne torni al cielo



Mi dorò de la man cantando il uelo.



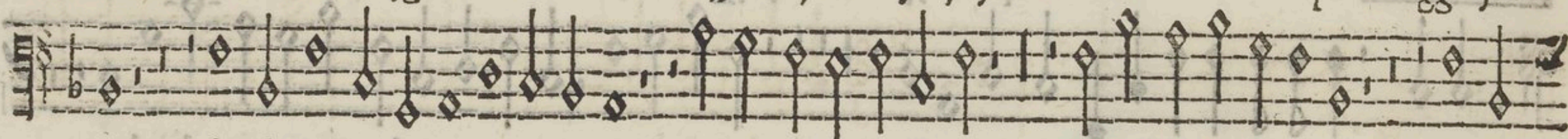


E'l dolce sguardo.

Lasso che fia

se forse ella diuide

o per maluaggia sorte



te

Gliocchi suoi da merce

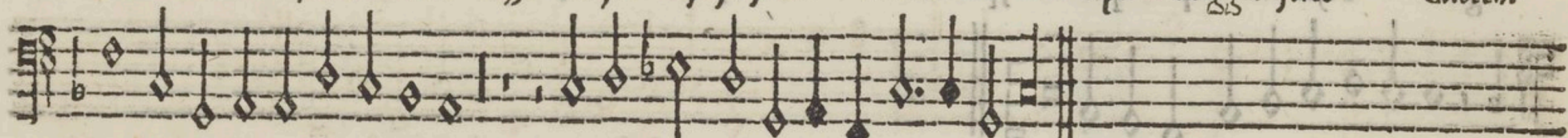
Lasso che fia

se forse ella

diuide

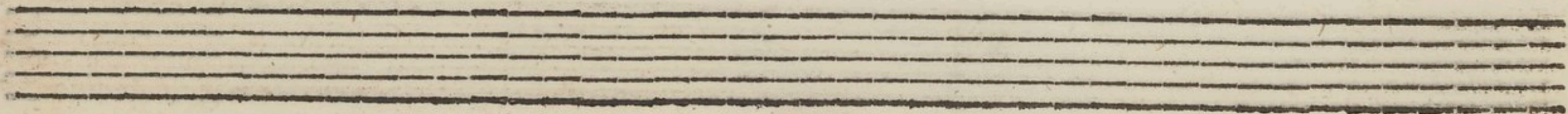
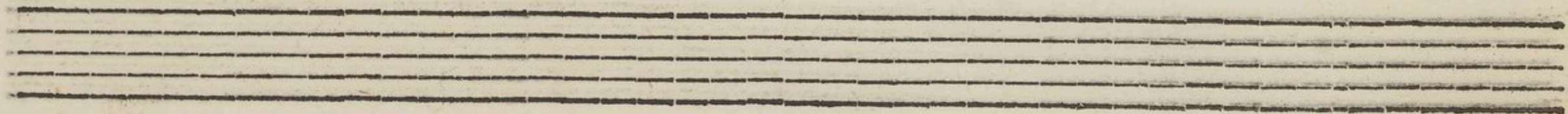
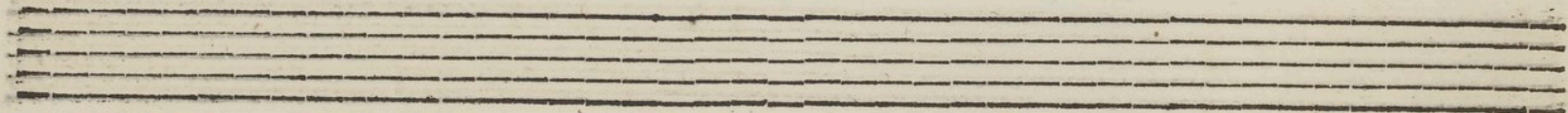
o per maluaggia sorte

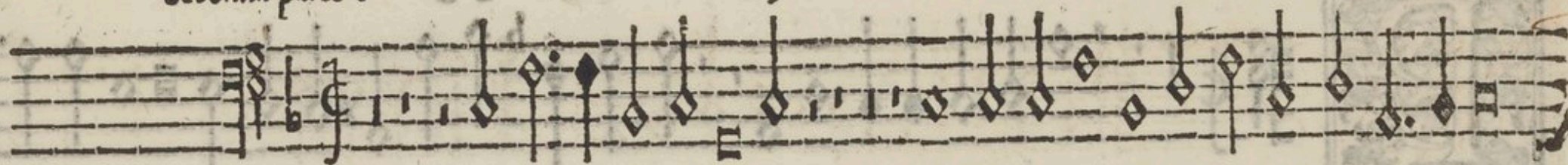
Gliocchi



sui da merce sì che di morte

La doue hor m'assicura alhor mi sfide.





Ero s'io tremo .

e uo col cor gelato

Questo temer d'antiche proue e na:



io

Femina e cosa mobil per natura

Ond'io so ben ij

ij

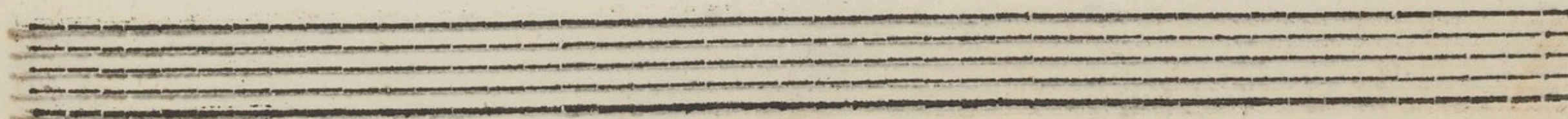
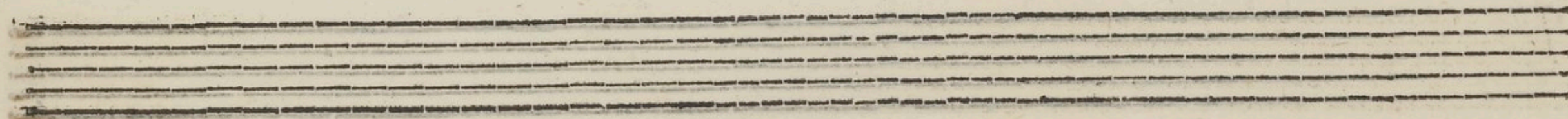
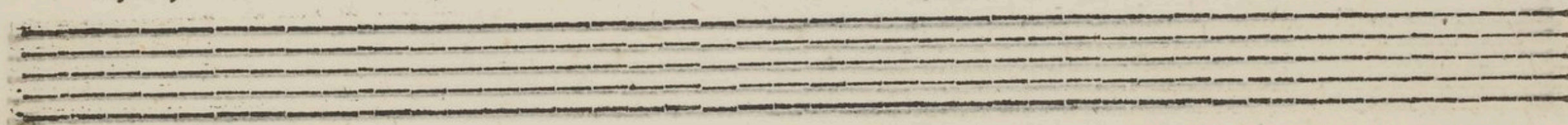
ch'un amo:



roso stato

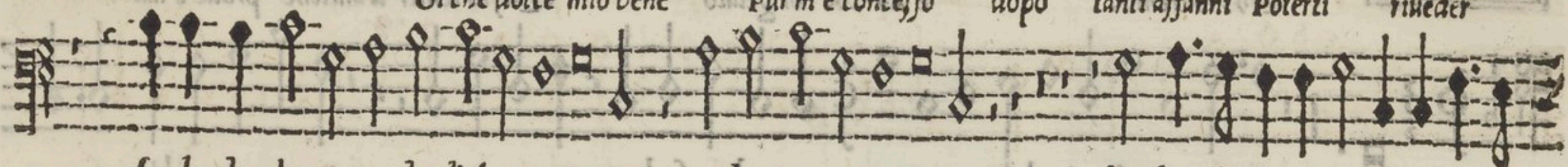
Ond'io so ben ch'un amoroso

stato in cor di donna picciol tempo dura .

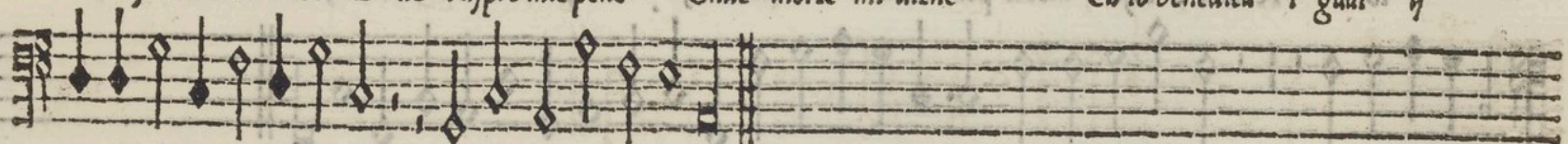




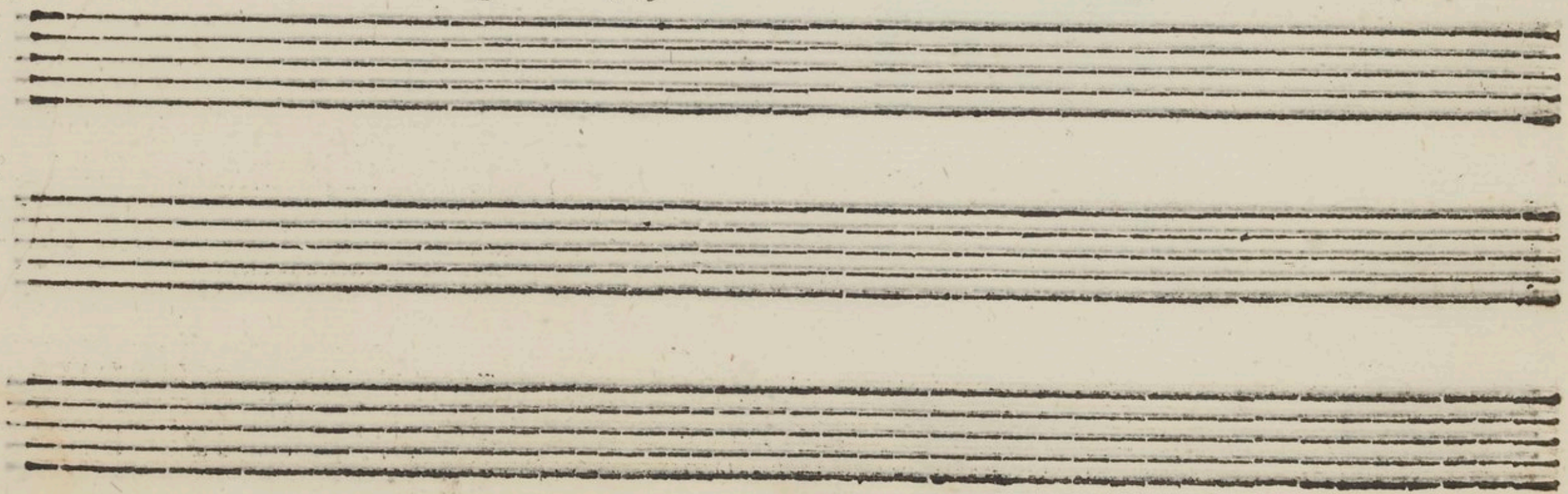
Oi che dolce mio bene pur m'è concesso dopo tanti affanni Poterti riveder

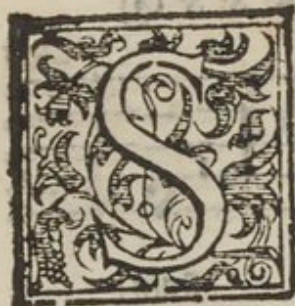


fa che de danni E de l'aspre mie pene Onde morte mi uiene ch'io benedica i guai ij



er i sospiri i guai er i sospiri.





v la riuu del rebro .

staua un pastor che'l pianto e le parole Di noi como s'hauera ogni loco in

torno

Ma lasso ahi quanto piu s'affligge e dole Doppia'l martir che gli fa oltraggio e scorno Onde fra se

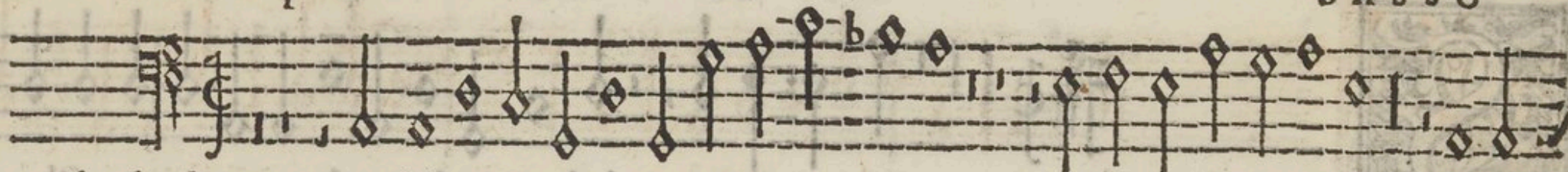
per disfogar alquanto

La lingua sciolse il cor la uoce e'l pianto .

Seconda parte.

22

BASSO



Volto al ciel

Con dolorosi

accenti

Dicea piangendo

e sospirando ogn' hora

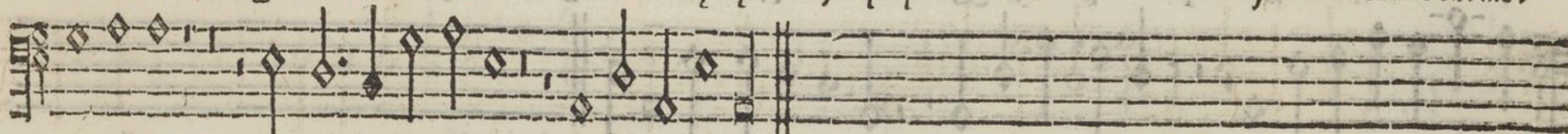
santi



lumi del ciel uaghi e lucenti

A me perpetuo sol perpetua aurora

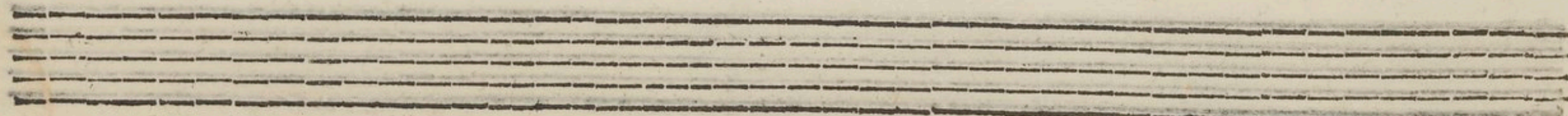
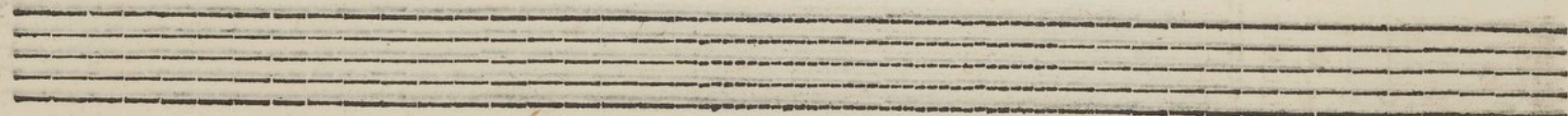
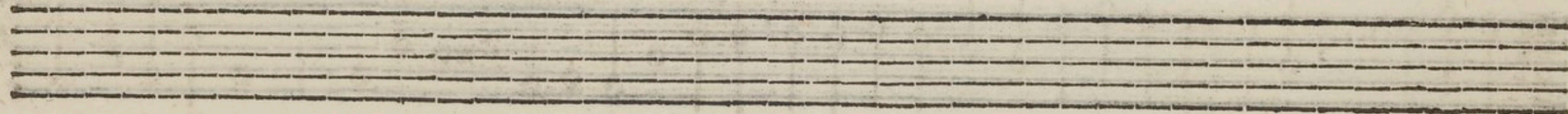
Dou' e'l suo lume ohime chi me'l



nasconde

Chi me l'insegna ohime

chi mi risponde.





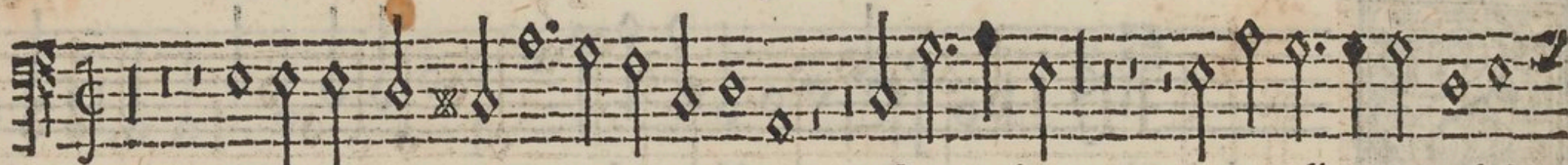
Enza il mio sole in tristo piant' in solitario horro re Trapasso i giorni E l'aspre notte in

piu caldi sospiri E ben che'n sogn'acquete i miei desiri Quella nel cui poter mi pose Amore io sarei spento

gia si sforza ombrarla oue ch'io uada o miri Ne d'altro che di duol l'alma si pasce o fortu-

nati quei ij ch'auolti in fasce chiufer le luci in sempiterno sonno Poi che sol per lan-

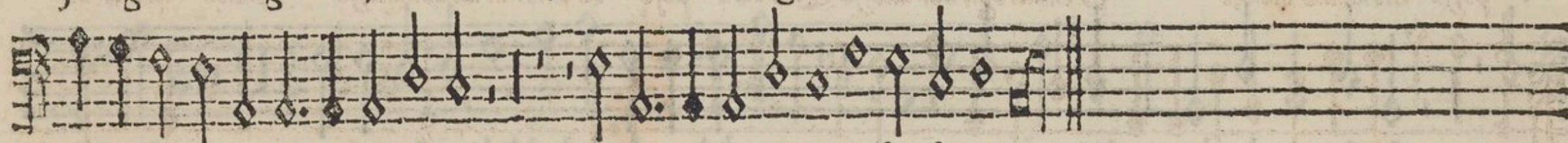
guir qua giu si nasce.



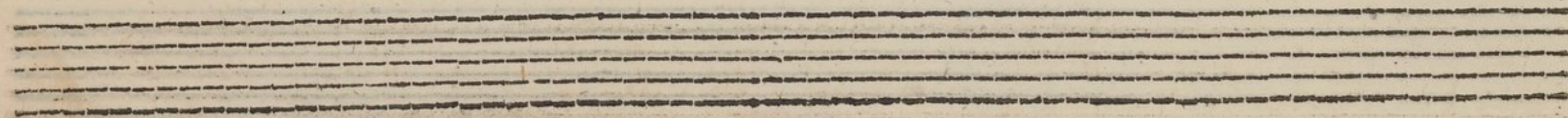
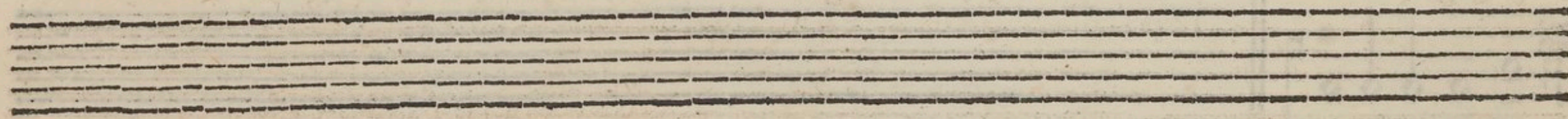
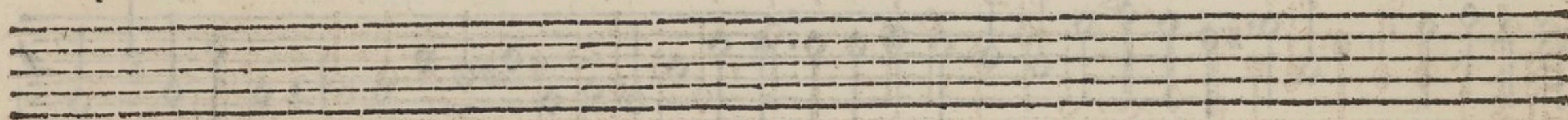
vre che'l tristo e lamenteuol suono vdate ogn'hor E uoi stelle con cui las-



so ragiono De gli amorosi miei ij graui tormenti se non u'e noia obime dis



te per dio vedesti mai dolor ij simile al mio.





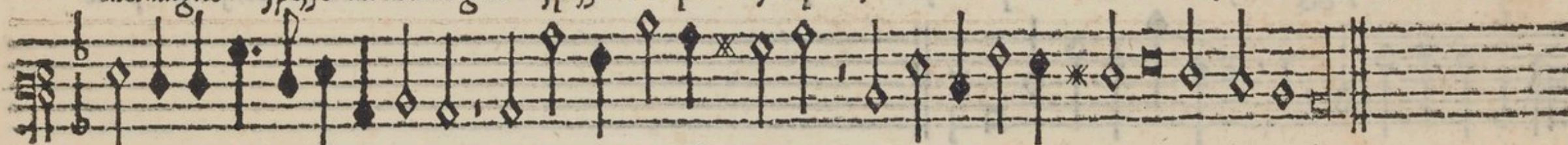
Dolci colli ou' io lasciai me stesso partendo Onde partir giamai non



posso mi uanno inanzi e emmi ogn'hor adosso Quel caro peso ch'amer m'ha commesso Meco di me mi



merauiglio spesso mi merauiglio spesso ch'i pur ho sempre i e non son ancor mosso Dal bel



giogo piu uolte in darno scosso Ma con piu me n'allungo e piu m'appresso.

Seconda parte.

26

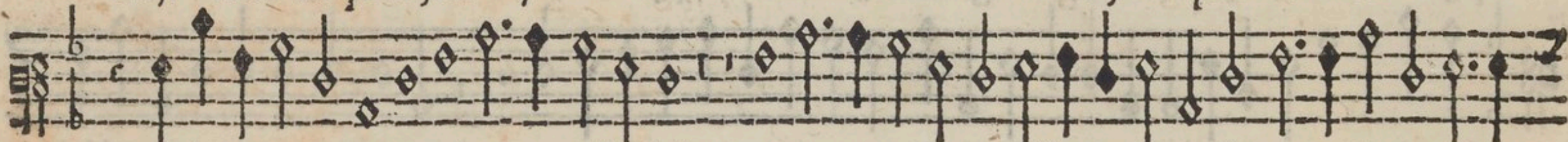
BASSO



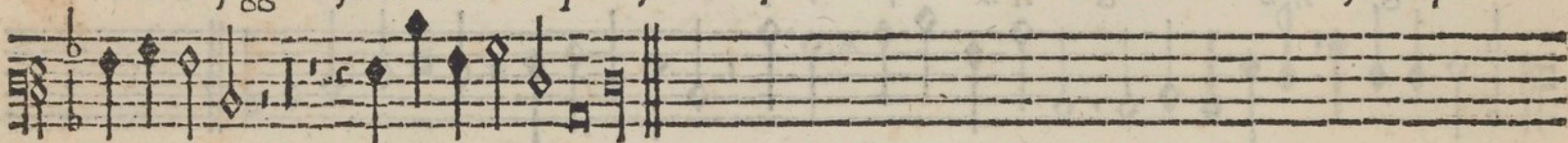
T qual ceruo ferito di saetta co'l ferro auelenato dentro al fianco Fugge e piu



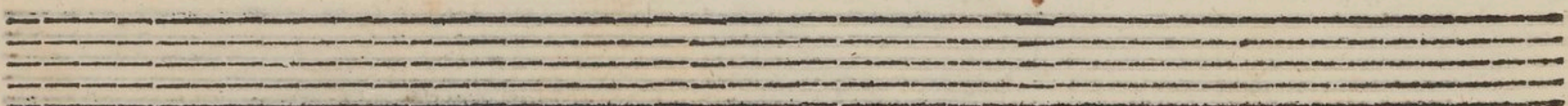
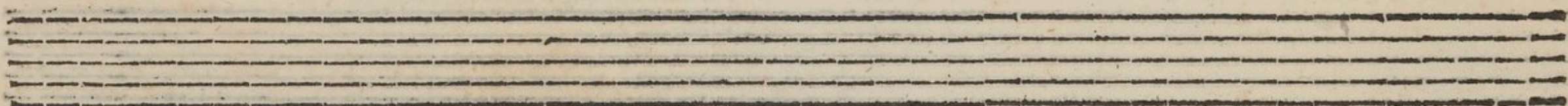
duolſi Tal io con quello ſtral ij dal lato manco Che mi conſuma e parte mi diletta



e di fuggir mi ſtanco Tal io con quello ſtral ij dal lato manco Che mi conſuma e parte



mi diletta e di fuggir mi ſtanco.





A sso qualhor.

E ueggendo a pietade

L'alma che per usanza alhor s'at-

trista

Mi risospigne a lagrimar con elle

Mi risospigne a lagrimar con elle.

Seconda parte.

28

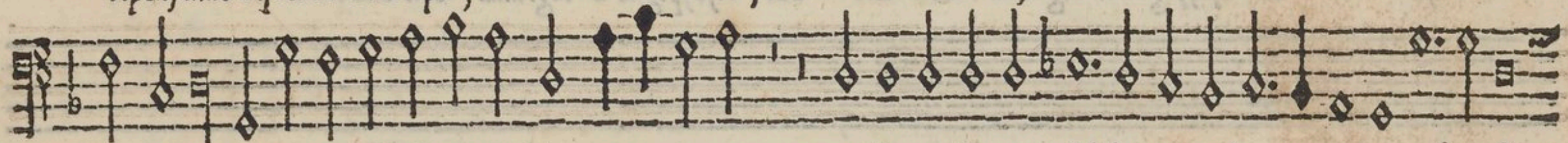
BASSO



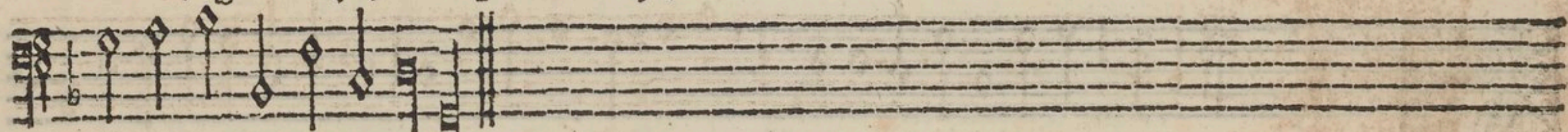
Ouo e strano piacer sol di dolerme Nel cor uenir mi suol quand' in altrui E



ripensando a quel ch' un tempo fui A le mie forze debili et infer me Colmo d'ira e di duol dis

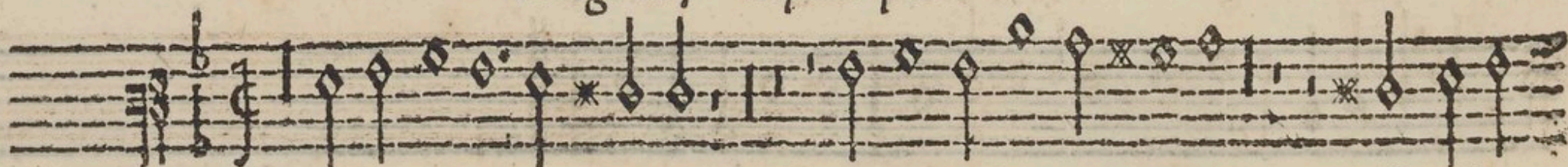


uent' un scoglio E ripensando a quel ch' un tempo fui A le mie forze debili et infer me Colmo d'is

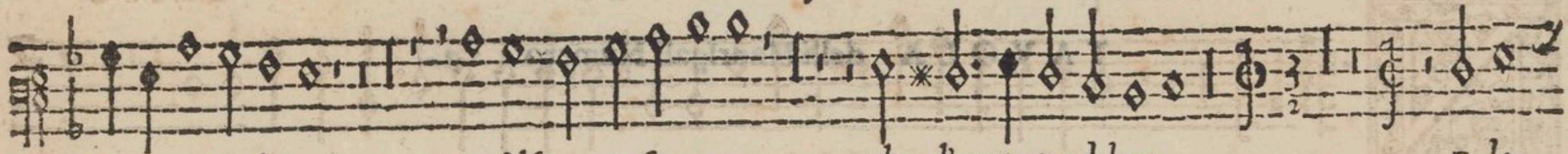


ra e di duol diuento un scoglio.

Dialogo A 7 septima parte.



Tolto mio core. Al mio cibo soane Gio non m'el planger graue Altra esc'ea



Dialogo A 7

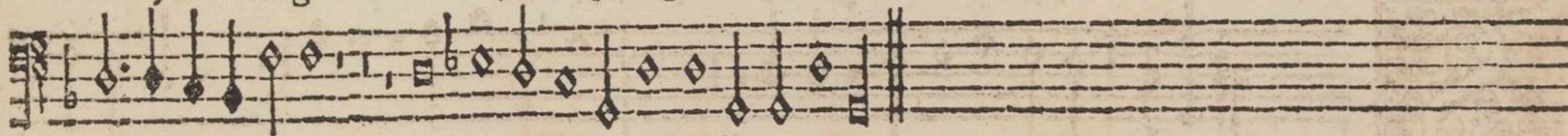
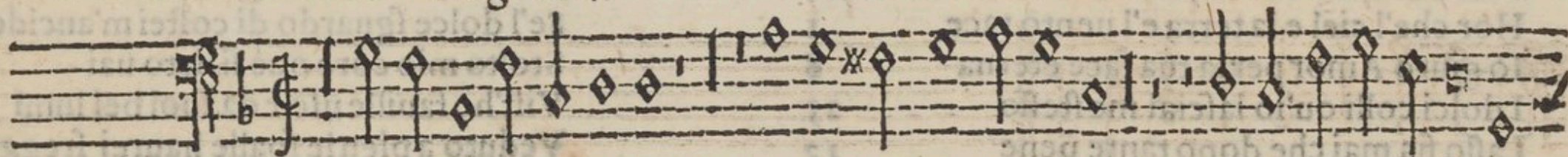


TAVOLA delli Madrigali Numero 29.

Amorosi pensieri	5
Aure che'l tristo e lamenteuol suono	24
Ben conuenne Madonna in uest'oscura	6
Beato se ch'altrui beato fai	15
Cosi sol d'una chiara fonte uiua	8
Cara fida amorosa alma quiete	12
E uolto al ciel con lagrimosi accenti	22
E qual ceruo ferito di saetta	26
Fu forse un tempo dolce cosa Amore	3
Fera stella se'l ciel ha forza in noi	10
Hor che'l ciel e la terra e'l uento tace	1
Io giuro Amor per la tua face eterna	8
I dolci colli ou'io lasciai me stesso	35
Lasso fia mai che dopo tante pene	13
Lasso qual hor fra uaghe donne e belle	27

Ma tu prendi a diletto i dolor miei	11
Nel piu bel di che mai chiudesse stelle	16
Nouo e strano piacer sol di dolermi	28
Ogni mio ben crudel morte m'ha tolto	4
Pero s'io tremo e uo col cor gelato	19
Poi che dolce mio bene	20
Solo lasso n'andro col mio mortale	7
Sogno che dolcemente m'hai furato	14
Su la riu del Tebro alhor che'l sole	21
Senza il mio sole in tenebre e in martiri	23
Se'l dolce sguardo di costei m'ancide	18
Stolto mio core oue si lieto uai	19
Vist'ho fauille uscir da suoi bei lumi	9
Veduto a pien le spalle haurei freggiate	17